

## DIRITTI DEL CITTADINO

L'Angolo Tributario - A cura di Giovanni Maugeri

### TRIBUTI LOCALI

#### PREMESSA

Le riforme introdotte negli ultimi anni hanno profondamente modificato la normativa dei "tributi" gestiti dallo Stato e dagli Enti Pubblici territoriali. Le seguenti considerazioni pertanto costituiscono strumento utile per conoscere le disposizioni legislative per la gestione dei vari tributi a tutela del contribuente.

#### L'AUTONOMIA DEL COMUNE

L'ordinamento del Comune è disciplinato dalle Leggi della Repubblica Italiana che stabiliscono le funzioni, i limiti e i principi fondamentali della loro autonomia che si è "rafforzata" di anno in anno, in particolare per quanto riguarda l'imposizione tributaria (ICI, addizionale IRPEF, Tassa occupazione spazi, tassa smaltimento rifiuti urbani ecc...).

L' art. 117 della Costituzione prevede che alle Regioni spetta completare, poi, la normativa e la potestà regolamentare.

#### REGOLAMENTI AI FINI DELL'IMPOSIZIONE TRIBUTARIA

I Comuni, le Province e le Regioni possono disciplinare, con REGOLAMENTI, le proprie entrate tributarie, con il limite dell'osservanza delle Leggi dello Stato, che determinano le regole di principio, per quanto concerne la misura massima applicabile, le aliquote, le esenzioni, ecc... L'Ente, pertanto, può determinare nei regolamenti, anche:

- le modalità e i termini per la presentazione delle dichiarazioni;
- le modalità per la riscossione coattiva e l'accertamento;
- il ravvedimento operoso;
- le esenzioni e le agevolazioni;
- il regime delle sanzioni applicabili;
- i termini di decadenza per l'emissione degli accertamenti;
- il concordato a regime giudiziale.

A tal proposito, l'Agenzia delle Entrate fornisce assistenza per le scelte in materia fiscale, per la stesura dei "regolamenti tributari", per l'applicazione della normativa fiscale e la potestà regolamentare.

#### REGOLAMENTI - TERMINI DI APPROVAZIONE

I "regolamenti" comunali devono essere in linea di massima approvati entro il termine stabilito per il bilancio di previsione, per poi entrare in vigore il 1° Gennaio dell'anno successivo. Il bilancio di previsione di norma va approvato entro il 31 Ottobre. Le deliberazioni sui regolamenti possono essere impugnate da chiunque ne abbia interesse, con ricorso al TAR ed anche al Ministero delle Finanze.

#### COPIA DELLE DELIBERAZIONI COMUNALI - CONOSCENZA

Ciascun contribuente del Comune può avere copia integrale di tutte le "deliberazioni" del consiglio comunale e della giunta, previo pagamento dei relativi diritti di segreteria. La raccolta dei regolamenti e delle relative tariffe deve essere tenuta a disposizione del pubblico. Al proposito non è superfluo richiamare il principio della trasparenza ed il diritto all'informazione sancito dalla legge 9/8/90 n° 241, considerata uno dei diritti protetti dall'ordinamento costituzionale.

#### ACCERTAMENTO DEI TRIBUTI - FINANZIARIA 2007

La Legge Finanziaria 2007 (art. 1, commi da 160 a 179) ha modificato i termini per la rettifica e l'accertamento dei tributi locali al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata commessa la violazione.

La nuova disposizione, per quanto previsto dall'art. 1 comma 171° della medesima Legge Finanziaria, si applica con riferimento ai rapporti tributari pendenti al 1° gennaio 2007.

#### RETTIFICA DELLE DICHIARAZIONI

Come accennato, gli Enti Locali, relativamente ai "TRIBUTI" di propria competenza, procedono, ai sensi dell'art. 1, 161° comma della Legge Finanziaria 2007, alla rettifica delle dichiarazioni incomplete o infedeli e dei parziali o omessi versamenti.

#### MOTIVAZIONE DEGLI ATTI DI NATURA TRIBUTARIA

In base alla legge 241/90, dell'art. 7 dello Statuto del Contribuente e per quanto disposto dal 162° comma dell'art. 1, della Legge Finanziaria 2007 gli atti di natura tributaria devono essere motivati con l'indicazione dei presupposti di fatto e di diritto che hanno determinato l'adozione del provvedimento amministrativo e, qualora nelle motivazioni si faccia riferimento ad altro atto, quest'ultimo deve essere allegato, se non è già a conoscenza del contribuente.

## Cadute dall'alto: corsi per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori

Con la fine di marzo sono partiti i primi corsi di formazione sui lavori in quota, resi obbligatori da una specifica norma di legge (decreto 235/2003) che disciplina gli aspetti relativi alla sicurezza in materia di lavori su ponteggi, e che prevede che gli addetti al montaggio-smontaggio di ponteggi metallici fissi debbano avere un "patentino" ottenibile dopo il superamento di uno specifico percorso formativo.

Il problema della sicurezza nei lavori in quota è annoso e di difficile soluzione, con una pesante ricaduta sociale; gli incidenti relativi a cadute dall'alto, infatti, rappresentano una delle principali cause di morte nel settore edile e un'apposita formazione sull'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale, atti ad attenuare il rischio di cadute dall'alto, nonché nello svolgimento delle mansioni in sicurezza, sono necessità sempre maggiori.

Tuttavia una giusta formazione non può prescindere da quelle che sono anche le esigenze dei datori di lavoro e delle lavorazioni stesse; non può essere calata dall'alto, ma deve essere condivisa e capita da chi giornalmente ha a che fare con quei problemi; per far questo è necessario rendere partecipi gli addetti, renderli consapevoli, farli sentire parte attiva nella realizzazione di questa formazione.

A tale scopo l'Associazione Artigiani del Mandamento di Mirano Confartigianato ha organizzato questi corsi che prevedono, oltre ad una serie di lezioni "a tavolino" in aula, un addestramento pratico "sul campo", durante il quale appositi specialisti delle lavorazioni in sicurezza interagiscono con gli addetti, insegnando loro come procedere lavorando "a rischio zero", cercando però anche allo stesso tempo di capire quali possano essere le loro esigenze.

Chiunque fosse interessato può chiedere informazioni all'Ufficio Categorie dell'Associazione al numero 041486477 e chiedere del dott. Andrea Dal Corso. ■

A. D. C.

**MIRANESE IMPRESA**  
Reg. Tribunale di Venezia n° 1512 del 17/06/2005  
ANNO III - NUMERO 2 - Aprile 2007

Periodico bimestrale d'informazione della



Associazione Artigiani e Piccole Imprese  
Mandamento Mirano  
Via Einstein, 8 - 30036 S. Maria di Sala (Ve)  
Tel. 041-48.64.77  
Presidente: Otello Calzavara

Direttore responsabile: Giacomo Preto  
333.219.63.23 - giaco.preto@libero.it

Direttore organizzativo: Damiano Dori  
041-48.64.77

Stampa: Marca Print - arti grafiche  
Via Arma di Cavalletta, 4  
Quinto di Treviso (TV) - info@marcaprint.it

**AVVISO "Miranese Impresa"** è pubblicato con cadenza bimestrale; è distribuito in copia gratuita a tutti gli interessati dai Distributori di giornali e riviste del Miranese. Numero di copie stampato 20.000

Per le esigenze della tua impresa non aspettare domani ..... entra oggi nelle nostri sedi, richiedi informazioni sui nostri servizi....



Associazione Artigiani e Piccole Imprese  
Mandamento Mirano



- ASSISTENZA SINDACALE E CATEGORIALE
- TENUTA CONTABILITA'
- TENUTA LIBRI PAGA
- AMBIENTE E SICUREZZA
- FORMAZIONE
- CONSULENZA LEGALE, FISCALE, SOCIETARIA, IMPRENDITORIALE
- CREDITO E AGEVOLAZIONI
- QUALITA' E CERTIFICAZIONE
- C.A.A.F.
- PATRONATO I.N.A.P.A.

**LE NOSTRE SEDI:**

SANTA MARIA DI SALA, Via Einstein n° 8	tel. 041.486477
MIRANO, Via Gramsci n° F60/a	tel. 041.430565
MARTELLAGO, Via Papanni n° 41/b	tel. 041.5402227
SCORZE', Via Venezia n° 26/a	tel. 041.446900
SALZANO, Via Allegri n° 4	tel. 041.5746002

## Denaro di tutti... e di nessuno

*E' con stupore e costernazione che abbiamo letto, nel verbale nr. 13 delle delibere del Consiglio Comunale di Noale assunte nella seduta del 5 marzo 2007, un'interrogazione giunta dal Consigliere Maura Mainente dei Gruppi di minoranza sulla presenza del Comandante della Polizia Municipale di Mirano negli uffici e nel territorio comunale e sul suo compenso per un'attività part-time di Comandante a tutti gli effetti. Stupore per come siano spesi i denari raccolti dalla popolazione; costernazione considerando che troppo spesso le Pubbliche Amministrazioni piangono sulla diminuita disponibilità di fondi trasferiti dallo Stato che costringe all'aumento dell'IRPEF comunale e - dice il Consigliere interpellante - stiamo tutti aspettando di vedere che cosa ci si proporrà per l'ICI e per l'asporto rifiuti".*

*La vicenda raccontata - che mi permetto di presentare come esempio nelle pagine di questo periodico "comprensoriale" perché tocca Mirano e Noale, due tra i Comuni più rappresentativi dei sette dell'intero territorio - potrebbe quindi dimostrare com'è speso il denaro di tutti a pro di pochi o, come nel caso denunciato, addirittura di uno: non certamente per colpa del beneficiario, il Comandante, che, anzi, dimostrerebbe una grande capacità di "vendersi bene" come professionista. E' tuttavia lecito, leggendo il verbale assembleare, chiedersi come possa succedere che un rivolo di pubblico danaro si perda nelle nebbie di una linea politica incomprensibile. Perché, evidentemente, di scelta politica si tratta quando si decide di sottoscrivere una convenzione con il Comune di Mirano per un distacco del loro Dirigente della Polizia Municipale a Noale. Per questa consulenza "vedo - dice il Consigliere in Consiglio Comunale. - che per due trimestri del 2006 sono stati corrisposti 10.238 euro. Il che mi fa presumere che... ci sia stata una spesa annua di più di 20.000 euro per queste nove ore settimanali, che sono un quarto dell'orario normale". Nove ore settimanali! Sottolineo, 36 mensili! Un mini-mini-mini part time. Lo stesso Consigliere spiega infatti che aveva chiesto di quanto fosse il costo di una figura "full time" (cioè 36 ore settimanali) in un inquadramento D1 e che nel prospetto ricevuto si riporta una spesa dai 40.000 ai 48.000 euro, mettendoci dentro proprio tutte le voci possibili: il che significa - seguendo il ragionamento del Consigliere - che il Dirigente in consulenza esterna viene a costare il doppio di uno assunto a tempo pieno come dipendente. Una scelta politica, si diceva; una scelta che, "dal punto di vista economico non è da ritenersi vantaggiosa", soprattutto in un momento in cui si pensa ad un possibile aumento dell'IRPEF, dell'ICI e della TARSU con conseguenze dure a tutti i livelli, da quello delle singole famiglie a quello delle imprese e delle aziende locali, già svenate dalle imposizioni statali e regionali. Già con la miope applicazione degli "studi di settore" infatti, queste ultime rischiano di bloccarsi ("Sole 24 Ore" del 12.04: rincarare nei parametri, rispetto al 2005, dal 12 al 50%) e di porsi fuori mercato; gli aumenti che si profilano anche a livello comunale le porterebbero definitivamente verso il capolinea.*

*Piccola curiosità a margine della vicenda così ben delineata dal Consigliere di opposizione di Noale: in un anno ci sono quattro trimestri; di questi - riferisce -, due (il primo e il terzo) sono sufficientemente documentati nei giustificativi che sono stati recapitati; uno (il secondo trimestre) manca del tutto e l'ultimo (il quarto) è privo di prove cartacee perché "il Comune di Mirano non ha ancora inviato le competenze relative". Proprio quest'ultimo trimestre dovrebbe forse essere posto sotto lente di ingrandimento per un'attenta verifica.*

Giacomo Preto

## Proposta agli elettori salesi: SECESSIONE

Ci vuole coraggio per essere amministratori comunali a Santa Maria di Sala! Coraggio, proprio così, perché nessun comune del Miranese (anche se non unico nel nostro Veneto) riceve dallo Stato Centrale un trattamento tanto indecente in

termini di trasferimenti, cioè di risorse,. Infatti, mediamente, Santa Maria di Sala recupera dallo Stato la miseria di poco più di 6,00 euro per abitante, che corrisponde a circa l' 1,5% delle risorse necessarie al funzionamento della macchina amministrativa comunale. Ebbene, in questo comune hanno sede centinaia di imprese e attività industriali, artigianali, commerciali, che garantiscono alle casse statali introiti ingentissimi in termini d'imposte e tasse versate; introiti che, se quantificati correttamente, farebbero rabbrivire anche i più impavidi.

Come abbiamo detto, lo Stato ricambia così l'operosità di una popolazione, costringendo nel frattempo l'Amministrazione comunale all'inasprimento della leva fiscale nei confronti dei cittadini per reperire le risorse necessarie al funzionamento del Comune.

Eppure tutto continua come se nulla fosse! Forse continua perché i cittadini del Comune sono poco attenti e poco informati: infatti, se fossero adeguatamente al corrente del trattamento che riserva loro mamma "Stato", perderebbero la pazienza o forse prenderebbero a calci nel c... i suoi Rappresentanti e coloro che in qualche modo assecondano questa situazione.

Qualsiasi persona, anche la più sprovveduta, comprende che una simile situazione non è giustificabile ed è imperdonabile chi spaccia per solidale un sistema così iniquo come qualcuno tenta ancora di fare.

Giudicare perciò l'operato di una Amministrazione Comunale, come, in questo caso, quella di Santa Maria di Sala che può anche aver fatto scelte amministrative discutibili circa le realizzazioni ed i servizi forniti, è quantomeno improponibile.

Un Amministratore, nella fattispecie, per qualsiasi realizzazione è condizionato- ma quel che è peggio lo sarà anche nel futuro se non partirà un sano federalismo- ad una continua ricerca delle risorse per la fattibilità di qualsiasi opera, dalla più esigua alla più consistente.

Perciò, quanto si constata che una Amministrazione Comunale, nonostante questa tristezza, è riuscita a realizzare un buon numero di opere, di confermare determinati servizi, crediamo abbia assolto positivamente il suo compito.

Questo però non giustifica un "filasamento"; infatti, sul tema trasferimenti, sia le passate Amministrazioni che l'attuale uscente non hanno svolto alcuna azione per modificare questo odioso stato di cose.

Non è più possibile accettare un simile contesto e un sistema così iniquo; non può essere delegato solo alle alte sfere del potere una azione decisa per modificare tutto questo.

Un cittadino salese, infatti, dovrebbe dare il suo voto nella oramai imminente tornata elettorale non solo in base ad una valutazione se sarà o no effettuata quell'opera o quel servizio, ma destinarlo a quel candidato che saprà offrire una azione decisa affinché cambi questa grave sperequazione. Non si tratta infatti solo di un fattore di carico fiscale e tributario ma di ragioni di equità e giustizia sociale.

Che dire perciò di una proposta oramai condivisa in più parti del Veneto? Provocatormente dovrebbe essere indetto un referendum per l'adesione del Comune all'Alto Adige: Rovigo insegna! Così forse qualcuno comincerà a svegliarsi!

Quindi, un consiglio a chi si candida lo vogliamo dare: pensi veramente ad un referendum per la secessione dal Veneto. ■

Damiano Dori



S. Maria di Sala - Villa Farsetti

## Ma tutto il miranese non sta meglio!

**Ecco quante risorse lo Stato Centrale trasferisce pro-capite mediamente ai Comuni del Miranese (in Euro)**

<b>MARTELLAGO</b>	<b>€ 41,52</b>
<b>MIRANO</b>	<b>€ 30,30</b>
<b>NOALE</b>	<b>€ 39,52</b>
<b>SALZANO</b>	<b>€ 84,24</b>
<b>SANTA MARIA DI SALA</b>	<b>€ 6,47</b>
<b>SCORZE'</b>	<b>€ 31,56</b>
<b>SPINEA</b>	<b>€ 35,23</b>

■ Massimo ■ Minimo

**Che corrispondono in percentuale sulle entrate complessive correnti dei singoli Comuni a:**

<b>MARTELLAGO</b>	<b>€ 8,1</b>
<b>MIRANO</b>	<b>€ 4,4</b>
<b>NOALE</b>	<b>€ 8,5</b>
<b>SALZANO</b>	<b>€ 18,2</b>
<b>SANTA MARIA DI SALA</b>	<b>€ 1,5</b>
<b>SCORZE'</b>	<b>€ 7,1</b>
<b>SPINEA</b>	<b>€ 7,1</b>

**In Alto Adige lo Stato trasferisce mediamente 700,00 euro pro-capite. Anche le realtà locali del meridione possono vantare un trattamento più o meno simile.**

Nota: Salzano usufruisce di una quota di trasferimenti sensibilmente superiore agli altri Comuni essendo incorso, anni orsono, nel "dissesto finanziario". Per qualche anno infatti il Comune in questione fu costretto ad applicare ai propri residenti le aliquote massime circa imposte e tasse locali. Ora, pur avendo una pressione fiscale e tributaria complessiva tra le più basse del Miranese proprio in virtù dei maggiori trasferimenti, è tra i Comuni con la variazione, su base annua (in aumento) dell'incidenza imposte e tasse, tra le più alte del comprensorio stesso.

Che dire perciò di una proposta oramai condivisa in più parti del Veneto? Provocatormente dovrebbe essere indetto un referendum per l'adesione del Comune all'Alto Adige: Rovigo insegna! Così forse qualcuno comincerà a svegliarsi!



## I "DELINQUENTI" del nuovo millennio

Oggi "delinquente" non è più chi ruba, chi entra nelle nostre case picchiando e seminando terrore, chi spaccia droga, chi, passando per No-Global, si sente autorizzato a fare tutto quello che vuole. Oggi "delinquente" è chi, con la propria attività, porta avanti un'azienda, chi cerca di insegnare ai propri figli un mestiere, chi fa quattordici ore al giorno di lavoro per rimanere concorrenziale sul mercato. E' questa la sensazione sempre più diffusa nel mondo degli imprenditori artigiani; la cosa più preoccupante è che non si tratta più ormai solo di una sensazione, ma sta gradualmente diventando una triste realtà. Un esempio eclatante viene dal comparto casa, con in testa gran parte delle aziende edili. Negli ultimi anni, in particolare in quello appena trascorso e con i primi mesi di quest'inizio 2007, l'accanimento legislativo - e le conseguenti verifiche- nei confronti delle imprese edili è diventato esasperante. Siamo considerati "delinquenti"; banditi che lavorano solo in nero e che fanno lavorare altri in nero; veniamo presi di mira dai più disparati controlli e da tutti i possibili controllori (S.P.S.A.L. - Ispettorato del lavoro - Intendenza di Finanza - I.N.P.S. - I.N.A.I.L. e adesso anche Arma dei Carabinieri): un simile trattamento non viene fatto subire ad imprenditori di nessun'altra categoria lavorativa e, soprattutto, a nessun'altra persona che veramente delinque, che, anzi, viene protetta e che, se arrestata, se gli va bene, viene rimessa poco dopo in libertà! Ci stiamo totalmente dimenticando che le aziende sane e serie del comparto casa danno lavoro, anche attraverso l'indotto, a migliaia di persone che, senza questo, non potrebbero garantire un futuro alle proprie famiglie e neppure mantenere attraverso le imposte i nostri governanti!

Per fortuna qualche quotidiano ultimamente ha cominciato ad evidenziare che tutto quest'inasprimento vale solo per una parte dell'Italia, la nostra, e non esiste e non viene nemmeno presa in considerazione per l'altra metà. Ma le leggi non sono emanate nel nome del popolo italiano e non solo di quello che lavora per mantenere gli altri? Siamo arrivati al punto che tra adempimenti e verifiche varie non si può più lavorare. Anche con tutta la buona volontà, per essere in regola con quello che ci è stato calato dall'alto (per "controllare", dicono), non riusciamo più a lavorare; e lavorando ci sentiamo una spada sul collo pronta a decapitare la nostra azienda nel caso fossimo trovati inadempienti per una mancata esposizione del cartellino di riconoscimento, per un registro presente in sede e non in cantiere, per un'impalcatura montata da chi lo fa da una vita ma non ha fatto il corso per montaggio e così via. Sicurezza vuol dire scovare e punire chi lavora e fa lavorare in nero, vuol dire controllare che le norme siano rispettate, e su questo tutte le aziende edili serie ed oneste sono d'accordo. Quello che non ci piace è essere spacciati per "delinquenti" solo per non aver compilato in maniera corretta un documento che nessuno andrà mai a leggere in cantiere. Allora cerchiamo di ritornare al buon senso; cerchiamo di distinguere chi è o non è un "delinquente" e soprattutto cerchiamo di riconoscere e comportiamoci in maniera giusta nei confronti dei veri "delinquenti"; cerchiamo di capire che chi lavora credendo di vivere ancora in un Paese libero e civile e dà tutta la sua inventiva, professionalità ed esperienza merita un trattamento diverso da chi, contravenendo alle leggi, "delinque".

Lorenzo Cazzaro

## Cofidi Veneziano: Partnership con le banche per lo sviluppo delle PMI artigiane

Sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese artigiane evolvendo verso un rapporto di partnership strategica con il sistema bancario. È questo l'obiettivo che si è dato il Cofidi Veneziano siglando a stretto giro due accordi di peso con due istituti importanti per il territorio veneziano: la Cassa di Risparmio di Venezia (Gruppo Intesa Sanpaolo) e Unicredit Banca. Con Carive è stato presentato un importante progetto di valorizzazione del "distretto produttivo" veneziano attraverso finanziamenti per un importo pari a 130 milioni di euro a favore delle PMI associate al sistema Confartigianato. L'accordo di fatto rovescia il rapporto con la banca: Carive si propone come partner delle imprese, e in collaborazione con l'Associazione e con il Cofidi valuta lo "stato di salute" dell'azienda sotto il profilo finanziario. Attraverso questo meccanismo Carive e Cofidi anticipano il fabbisogno finanziario delle aziende mettendo a disposizione dei finanziamenti "predeliberati" ad un tasso molto conveniente. In questo percorso, l'azienda non deve fare altro che accettare. Non è necessario indicare progetti di investimento né fornire pezzie giustificative; si può utilizzare il finanziamento anche per liquidità. La prima fase, avviata a settembre dello scorso anno e ora in fase di completamento, ha interessato 600 soci Confartigianato affidati da Carive e Cofidi Veneziano con il rilascio di finanziamenti per un importo complessivo pari a 30 milioni di euro. La seconda fase - partita a marzo con una prima fase pilota - prevede un ulteriore intervento a favore degli associati e, una volta sviluppato, assicurerà alle aziende artigiane ulteriori

finanziamenti pari a 100 milioni di euro.

Con Unicredit Banca, invece, il Cofidi Veneziano ha attivato una collaborazione attiva per il lancio in provincia di Venezia di un nuovo strumento a vantaggio delle piccole imprese: un "Bond del Territorio". L'accordo prevede il collocamento di 20 milioni a favore delle piccole aziende del territorio, con erogazione immediata e con ammortamento a partire dal 1 gennaio 2008. I finanziamenti - destinati a investimenti produttivi, spese per innovazione tecnologica e certificazione di qualità, ricapitalizzazione aziendale, investimenti per la formazione del personale, ecc. - verranno erogati con un tasso che è funzione di un rating attribuito secondo i parametri di **UniCredit Banca**. Le aziende con rating migliore (R1 - R2) avranno un tasso pari all'indice Euribor di +0,50, ma anche le aziende con un rating molto basso (R6) godranno di un tasso vantaggioso pari a +1,25. L'obiettivo condiviso è di spostare gli investimenti delle piccole imprese dal breve al medio-lungo termine. "Il 2007 si è aperto con l'attivazione di due strumenti innovativi per il credito alle Pmi - evidenzia Antonio Sartorello, presidente di Cofidi Veneziano - Il nostro obiettivo è avvicinare le imprese senza imporre vincoli offrendo loro opportunità nuove di sviluppo. Per questo operiamo in partnership con gli istituti di credito, ottimizzando il servizio alle aziende e andando ad abbattere in maniera significativa il costo del denaro. Un fatto importante, anche in vista dell'entrata in vigore dei parametri di Basilea 2. Solo con un impegno forte possiamo aiutare gli imprenditori a cogliere il vento della ripresa". ■

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA  
SANPAOLO

UniCredit Banca

COFIDI VENEZIANO

COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI

## Previdenza complementare - riforma del TFR



Lucia Kogler - Funzionario CDL dell'Associazione

Con l'attuazione della riforma della Previdenza complementare i dipendenti del settore privato dovranno effettuare una scelta cruciale per il loro futuro previdenziale: costruirsi una seconda pensione. Potranno farlo destinando il trattamento di fine rapporto (TFR), che maturerà dal 01 gennaio 2007, a Fondi chiusi (negoziali o contrattuali) o aperti (istituiti e gestiti direttamente da banche, società di assicurazioni, società di gestione del risparmio e di intermediazione mobiliare), oppure lasciare le cose come stanno, tenendo il TFR in azienda (ma se l'impresa ha almeno 50 dipendenti dovrà destinarlo al Fondo dello Stato gestito dall'INPS). Una scelta non facile per il lavoratore che dovrà fare i conti con la propria età lavorativa, i rischi, i possibili rendimenti e la personale propensione al rischio. Sul TFR si è scritto ma molto resta ancora da chiarire. La necessità di istituire un moderno sistema di previdenza complementare si è resa particolarmente evidente a seguito della entrata in vigore della L.335/1995 (riforma DINI) che ha modificato il sistema di calcolo delle pensioni, introducendo un criterio denominato "contributivo" basato sulla contribuzione versata nell'arco di tutta la vita lavorativa. Tale sistema si differenzia dal sistema "retributivo" (precedentemente adottato), che fonda il calcolo delle pensioni sulla media delle retribuzioni percepite negli ultimi anni della vita lavorativa. Per dare un esempio concreto del fenomeno al passaggio contributivo si pensi che un lavoratore stabile con 35 anni di contribuzione e con un livello salariale medio aveva la

garanzia di ottenere dalla pensione pubblica un tasso percentuale di circa l'80% rispetto agli ultimi redditi derivanti dall'attività lavorativa; viceversa, con l'attuale sistema, il tasso scende al 50% e si atterrerà attorno al 40% per il futuro. Per attenuare tali effetti, la riforma ha previsto la possibilità di aderire alle forme pensionistiche complementari per affiancare alla pensione obbligatoria una pensione aggiuntiva, volta a contribuire al sostegno del tenore di vita nell'età anziana. Dal punto di vista del lavoratore egli dovrà valutare se aderire o meno al sistema della previdenza complementare (cercando di operare una scelta quanto più possibile razionale) manifestando entro il 30/06/2007 la propria volontà, sottoscritta sul modello predefinito, in modo esplicito ovvero tacito, sapendo che la sua inerzia equivarrà ad una scelta irrevocabile verso la destinazione del suo TFR alla previdenza privata. Per questo è importante, in questa fase, in cui non vi è ancora una precisa definizione ed adeguata informazione dell'intera materia, non giungere ad una decisione affrettata; anche perché se la scelta è di mantenere il TFR in azienda, conservando i consueti criteri di rivalutazione, di garanzia e di disponibilità se richieste, potrà sempre essere successivamente revocata e si potrà conferire il TFR maturando ad una forma pensionistica complementare; al contrario se si opta di aderire alla previdenza complementare, la scelta è irrevocabile. La gestione della previdenza complementare è affidata innanzitutto ai Fondi Pensione contrattuali pur essendo previsti i fondi aperti e le polizze assicurative individuali. A tal proposito, si rende noto che nel dicembre 2006, le Associazioni dell'Artigianato Veneto, hanno sottoscritto un accordo a Livello Regionale, quindi vicino al nostro territorio, per l'istituzione di un Fondo Complementare specifico per i lavoratori dipendenti del comparto ARTIGIANO del VENETO, denominato "FONDO SOLIDARIETA' VENETO" con caratteristiche che lo rendono particolarmente adatto alle esigenze delle aziende venete e dei loro dipendenti: è un Fondo Regionale, quindi per il territorio del Veneto, ed è intersettoriale, nel senso che se il lavoratore cambia azienda o settore non deve trasferire la sua posizione contributiva complementare. ■ Lucia Kogler

## Nuove liberalizzazioni, ecco cosa cambia

Il Decreto Legge "Bersani-Visco" è destinato ad essere ricordato come la manovra sulle liberalizzazioni, lasciando in secondo piano quanto introdotto in materia di infrastrutture, famiglia, spesa pubblica e fiscale. Si può ritenere che al Governo sia riuscita una manovra complessiva non particolarmente apprezzabile, cercando di convincere l'opinione pubblica di essere in grado di fare le liberalizzazioni non realizzate dal governo di centro-destra con il varo di un decreto legge inatteso, privo di quelle garanzie che sono date da preventive consultazioni con le categorie, con un impatto emozionale che ha moltiplicato l'effetto mediatico. Ma, dopo questo primo impatto ed un più attento esame del provvedimento, nasce il sospetto che l'intera manovra sia un'operazione più di immagine che di sostanza. L'obiettivo non è favorire il consumatore, ma ingabbiare il lavoro autonomo in un numero relativamente piccolo di grandi operatori fortemente capitalizzati, e di proletarizzare i tantissimi operatori individuali di oggi, **inducendoli a diventare lavoratori dipendenti delle grandi società** che ne hanno subito approfittato. **Ecco i provvedimenti contenuti nella manovra che interessano il settore dell'impresa artigiana:**

### ACCESSO LIBERO ALL'ATTIVITA' DI:

- PARRUCCHIERE
- ESTETISTA
- PULIZIA
- DISINFEZIONE
- FACCHINAGGIO
- AUTOSCUOLA

Per accedervi è sufficiente fare la dichiarazione di inizio attività; saltano i criteri della distanza minima e i parametri numerici prestabiliti. Nel caso di parrucchieri, barbieri ed estetista restano necessari i requisiti di qualificazione professionale, ove prescritti, e la conformità dei locali ai requisiti urbanistici ed igienico-sanitari. Nel caso di imprese di pulizia, disinfezione, facchinaggio restano necessari, ove richiesti, i requisiti di onorabilità e capacità economico-finanziaria. Nel caso delle autoscuole resta obbligatorio il rispetto dei requisiti morali e professionali, della capacità finanziaria e degli standard tecnico-organizzativi già previsti; queste ultime, inoltre, sono soggette a vigilanza amministrativa e tecnica rispettivamente da parte delle Province e degli uffici provinciali della Direzione Generale della Motorizzazione.

Gli Enti Locali, prima preposti al rilascio delle autorizzazioni, dovranno adeguare i propri regolamenti.

### • IN UN GIORNO PUO' NASCERE UNA NUOVA IMPRESA

Una comunicazione unica alla Camera di Commercio sostituisce tutti gli adempimenti amministrativi finora previsti; viene rilasciata in tempo reale una ricevuta che dà istantaneo via libera alla nuova attività. E' stato confermato un periodo transitorio fino al 31.12.2007, durante il quale le comunicazioni possono continuare secondo normativa previdente.

### • LIBERALIZZAZIONE DEL SETTORE DELLA VENDITA DI QUOTIDIANI E PERIODICI.

L'attività di vendita di quotidiani e periodici non è più soggetta ai limiti inerenti al rispetto delle distanze minime obbligatorie tra imprese esercenti la medesima attività, né ai limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate su volume delle vendite a livello territoriale e regionale.

### • LIBERALIZZAZIONE DELLA CONSUMAZIONE SUL POSTO IN ESERCIZI DI VICINATO E PANIFICI.

E' soppresso il divieto di consumo immediato presso l'esercizio, di prodotti di gastronomia e di panificazione rispettivamente negli esercizi di vicinato e nelle attività di produzione di pane; previa osservanza delle prescrizioni igienico-sanitarie, viene consentito ai clienti di consumare gli alimenti su indicati utilizzando i locali e gli arredi dell'azienda, con esclusione del servizio al tavolo, senza necessità di rilascio di ulteriori titoli abilitativi.

### • PANE

Niente più limiti alla produzione di pane e al numero di panifici. Per aprire un panificio basterà presentare una dichiarazione di inizio attività al Comune con l'attestazione del possesso dei requisiti igienico-sanitari, urbanistici e ambientali.

